

ECOFIN

DS6901 E-fattura, DS6901

salta accordo Ue

E-fattura europea, salta l'accordo all'Ecofin.

L'Estonia pone nuovamente il veto. Ora la palla passa alla presidenza ungherese del Consiglio europeo che prenderà le redini a luglio. Già lo scorso maggio i ministri delle finanze dei 27 paesi membri (si veda ItaliaOggi del 14/05/2024) non erano riusciti a giungere a un accordo sul pacchetto dell'Iva digitale a causa delle perplessità di Tallinn sul secondo pilastro della riforma relativo alla riscossione dell'Iva da parte delle piattaforme digitali di affitti brevi e servizi di trasporto (come Airbnb o Uber), che rappresentano oltre il 70% della platform economy, escludendo le merci, secondo la Commissione europea.

L'Estonia aveva chiesto ulteriori lavori tecnici sul regime dei cosiddetti fornitori presunti.

Il primo pilastro della riforma, invece, prevede la creazione della e-fattura europea con una possibile implementazione nel 2030. Le informazioni saranno comunicate alle autorità fiscali nazionali per essere consolidate nel database centrale Vies. Gli stati membri saranno liberi di implementare l'e-fattura anche a livello nazionale, ma ciò dovrà essere in conformità con i nuovi standard dell'Ue,

un punto che potrebbe rappresentare una sfida per l'Italia.

Il terzo pilastro riguarda lo sportello unico per la registrazione dell'Iva. L'intenzione è quella di estendere il nuovo sistema per l'Iva per l'e-commerce, entrato in vigore nel 2021, ad altre imprese che desiderano vendere ai consumatori in tutto il mercato unico.

“Nonostante i grandi sforzi profusi dalla presidenza belga, purtroppo non si è raggiunto un accordo sul pacchetto Iva nell'era digitale”, ha detto Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario per il commercio. “È deludente, dobbiamo rimediare alla situazione attuale in cui la platform economy non è assoggettata a imposte in modo adeguato e questo porta a distorsioni della concorrenza. Sicuramente troveremo una soluzione”.

Dall'implementazione completa dei tre pilastri la Commissione europea aveva previsto un recupero di gettito di 17 miliardi di euro l'anno, con un risparmio di oltre 4,8 miliardi di euro in costi di conformità per le imprese per la presentazione delle dichiarazioni Iva.

Matteo Rizzi

—© Riproduzione riservata—■

